

sono lì, hanno un'aria molto più intelligente. Provate a far fare il test del QI a qualcuno che non è lì seduto alla scrivania a farlo.

In effetti, questo non ha niente a che fare con le ramificazioni dell'havingness e con gli altri fattori che sarebbero implicati nella cosa; quel primo passo consiste semplicemente nel fare in modo che qualcuno sia lì. Quello è il primo passo. Può darsi che nell'accademia di un'organizzazione centrale qualcuno dica tra sé e sé: "Beh, ci ha già pensato il Registrar per Lettera a portare qui la persona. Far venire qui la persona è compito suo. La persona è venuta a fare un corso, no? Beh, Il Registrar per Lettera era tenuto a scriverle delle lettere, quindi, ovviamente, la persona è qui". Mi è già capitato di ricevere questa spiegazione. Capite la logica? No, sono riusciti solamente ad avere un corpo nell'aula. In aula hanno un corpo. Quale sia il motivo per cui la persona è lì effettivamente, questo non lo sanno.

Quindi, il vostro primo gradiente nell'istruzione consiste nel far sì che la persona sia lì. Non conta molto come lo risolvete, ve l'ho mostrato qui. Fate sì che i bambini, a scuola, individuino il soffitto, individuino il maestro, individuino il pavimento, e così via; ora saranno presenti e, di conseguenza, avranno l'aria di essere molto più intelligenti di prima. E voi direte: "Ehi, questa cosa migliora enormemente il quoziente di intelligenza". No, il fatto è che nessuno è sveglio se non è lì.

Bene, abbiamo dunque il concetto di istruzione secondo un gradiente e ribadisco che l'errore che potete fare nell'istruire secondo un gradiente è grosso ed è quello di *non* usare un gradiente abbastanza basso, *non* essere abbastanza semplici, *non* individuare l'azione primaria. Dovete stabilire qual è l'azione iniziale su cui la persona possa essere resa sicura, in modo da poter poi passare ad un'altra azione e arrivare a sentirsi sicura su di essa, per poi passare ad un'altra azione e diventare sicura su di essa, vedete?

Beh, ora se non avete mai trovato un'azione iniziale abbastanza leggera o abbastanza semplice su cui la persona potesse arrivare a sentirsi sicuro, quando la persona passa alla sezione successiva la trova molto, ma molto complessa e comincia a provare un certo vacillamento; allora l'istruttore comincia a diventar matto nel tentativo di spiegare a questo studente in che cosa consiste questo secondo passo, capite? Beh, lo studente non ha mai raggiunto il primo passo, e da quel momento in poi la sua istruzione è un caos totale. E se volete appianare le difficoltà che qualcuno sta riscontrando nell'addestramento, allora non dovete far altro che trovare il gradiente che ha trascurato, saltato o mancato, dopo il quale è iniziata la sua confusione.

La confusione non è mai quella che la persona ritiene di avere, o quella che la persona ha secondo l'istruttore, e questo è il motivo per cui l'istruzione va in rovina.

Riesaminiamo questo fenomeno: la confusione non si trova in ciò che lo studente sta cercando di imparare e che l'istruttore sta cercando di insegnargli. Se stanno riscontrando anche la minima difficoltà con questo, allora quella

è la garanzia che quella non è la confusione giusta. Potete anche scriverlo in rosso a caratteri cubitali. Lo studente non riesce a impararlo. Mi seguite? Qui non mi sto riferendo a una piccola cosa passeggera, ma a una forte reazione. Lo studente non riesce a impararlo e l'istruttore non riesce a ficcarglielo in testa.

Allora, di che cosa si tratta? Si tratta di un punto più basso nel gradiente, che è stato saltato (per tornare a ciò di cui stavamo parlando all'inizio). Nel gradiente c'è questo punto che lo studente non aveva padroneggiato. Poi è passato al punto successivo e in quel punto era in preda ad abbastanza confusione da sopraffarlo, così non ha mai veramente afferrato quel punto. E se si fa una verifica col meter, è quello il punto che salterà fuori. Non il punto iniziale, bensì il punto successivo nel gradiente.

Perciò, uno dei trabocchetti che ha reso molto difficile risolvere questa situazione è il fatto che la cosa che apparentemente sta dando delle difficoltà allo studente non è mai la cosa che sta dando delle difficoltà allo studente. E come istruttori potrete risparmiarvi un bel po' delle vostre ore se riconoscete questo fatto e afferrate bene il suo funzionamento nella pratica effettiva.

Questo naturalmente è conforme a quella che è la struttura della mente, non è così? Se il pc sa che cosa lo preoccupa, e se il pc quindi è preoccupato, allora non è quella la cosa che lo preoccupa. Questo lo sappiamo. Se sai perfettamente che cosa c'è che non va in te, amico mio, allora non è quello ciò che non va in te, perché, se così fosse, naturalmente la cosa farebbe as-is e non sarebbe più qualcosa che non va in te. È elementare.

Perciò mettendo in pratica la cosa nell'istruzione possiamo vedere che, curiosamente, la stessa serie di dati vale per il campo dell'addestramento. Quindi la cosa su cui lo studente è molto confuso e incapace di continuare, e che l'istruttore non sembra riuscire ad insegnargli, non è il punto giusto di cui occuparsi nell'istruzione. Questa semplice valutazione, quindi, è sufficiente per stabilire immediatamente che quello deve essere il punto sbagliato di cui occuparsi. E l'istruttore non deve far altro che abbandonare quel punto e dare un'occhiata migliore e più estesa a questa situazione. È elementare.

Lasciate che vi faccia un esempio. È terribilmente elementare. È molto, ma molto semplice. È molto facile ignorarlo: anzitutto è molto facile sottovalutare l'impatto della cosa. So che Herbie qui è rimasto in un leggero stato di shock dopo aver visto alcuni dei risultati che ha cominciato improvvisamente a ottenere applicando una parte di questo materiale su uno studente. "Chi avrebbe mai pensato che...?" Capite? Qualcosa del genere. Non si rendeva conto che questo fosse così potente.

Un istruttore di teoria sta dando una verifica a uno studente su un bollettino, arriva al paragrafo tre e decide che lo studente non può ricevere il pass su questo. Ma lo studente ha avuto delle difficoltà così grosse, che l'istruttore di teoria decide che è meglio dargli un po' d'istruzione.